

Le lotte dei contadini contro l'ACNA negli anni cinquanta e sessanta, in Una storia ad alto rischio: l'ACNA e la valle Bormida, Torino, Gruppo Abele, 1996.

LE LOTTE DEI CONTADINI CONTRO L'ACNA NEGLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA

di Sergio Dalmasso

1. Il movimento di rinascita

Il conflitto tra lo stabilimento SIPE (fabbrica di esplosivi) di Cengio (poi rilevato dall'ACNA, Azienda coloranti nazionali affini) e il mondo contadino data dai primi del secolo.

Nel 1909, il pretore di Mondovì dichiara inquinati pozzi di acqua nei comuni di Saliceto, Camerana e Monesiglio. Nel decennio successivo viene chiuso l'acquedotto di Cortemilia. Nel 1938 agricoltori della Valle Bormida citano l'ACNA per danni. Nel 1944, ad Alessandria, vengono chiusi pozzi contaminati dal cromo. Il maggior movimento di massa (pari per ampiezza a quello degli ultimi anni), caratterizzato dallo scendere in campo, come protagonista, di un ceto tradizionalmente passivo ed eterodiretto, si ha, però, a metà anni Cinquanta.

La protesta contadina contro l'inquinamento dell'ACNA si inserisce nel più ampio movimento di "rinascita dell'arco alpino" che tenta di opporsi allo spopolamento e al degrado della montagna, della Langa e di parte della stessa pianura, ricollegandosi idealmente alle lotte contadine del Meridione.

Netto il degrado della struttura economica di parte consistente del Cuneese e dell'Astigiano. Nel Cuneese quasi scomparsa l'emigrazione verso la Francia, continua uno spostamento interno, dalla montagna verso la pianura o verso Torino¹. Se l'agricoltura resta l'attività principale, ad una campagna ricca e fertile che si va modernizzando e meccanizzando si accompagnano una montagna e una Langa che assistono alla continua fuga dei giovani. Nel 1956, la Camera di commercio e l'Ente provinciale per il turismo pubblicano un "libro nero"² che denuncia nettamente il peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, l'arretratezza delle strutture produttive e delle comunicazioni, le carenze della scuola e del settore turistico e chiede al governo investimenti e mezzi. Non mancano, come sempre, le polemiche verso il mezzogiorno e i richiami alla pazienza cuneese:

«Per indole naturale, i cuneesi non sono soliti a postulare privilegi, a mendicare favori [...]. Essi si augurano favorevoli risultati dagli enormi investimenti effettuati dalla Cassa del mezzogiorno, possono anche apprezzare che si spendano 7 miliardi per la metropolitana di Roma [...] Ma essi chiedono che anche le loro necessità vengano riconosciute, che le loro richieste [...] vengano integralmente accolte»³.

Gravi le falcidie operate da mezzo secolo di guerra (il 4 % della popolazione), scarse le comunicazioni ancor peggiorate rispetto all'anteguerra. Si sollecitano il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza, la costruzione dell'autostrada Ceva-Savona, lavori su centinaia di chilometri di strade, lo sfruttamento delle acque del Tanaro, la costruzione dell'acquedotto delle Langhe, un massiccio intervento dello stato a favore delle popolazioni della montagna. Siamo davanti, insomma, ad «una provincia saccheggiata, dove le amministrazioni locali potevano nel migliore dei casi gestire la sussistenza, nel peggiore assistere, impotenti o incuranti, ad una crisi che sembrava irreversibile del tessuto sociale ed economico del territorio»⁴.

Maggioritaria, anche se la sua egemonia non è ancora del tutto affermata, la Coltivatori diretti, capace di difendere gli interessi di categoria, di garantire la piccola e media azienda, di presentarsi come struttura sindacale cattolica. Forte, soprattutto nell'Albese e nell'Astigiano, la presenza del Partito dei contadini⁵, singolare esperienza locale, capace di resistere, come "visione del mondo" e somma di interessi, nella coscienza della categoria e nell'area geografica, anche dopo la frantumazione e le scelte divergenti dei suoi dirigenti.

In questa situazione si inserisce l'intervento attivo del Partito comunista che da anni tenta di sviluppare una presenza nelle campagne, ma la cui realtà è di netto isolamento a causa della forte campagna anticomunista e del pesante ruolo della Chiesa, ma anche di una analisi e di una attività spesso incapaci di evitare la chiusura (alcune città, poche fabbriche ...).

Già negli anni precedenti militanti politici e sindacali hanno contribuito a dare vita ai primi "congressi contadini". Il 22 aprile 1951, a Saliceto, si costituisce "l'Alleanza contadini della Valle Bormida di Ponente". Il congresso protesta contro l'inquinamento dell'ACNA che impedisce di coltivare e di commerciare i prodotti agricoli, chiede un risarcimento dei danni e sgravi fiscali. Secondo congresso il 2 marzo 1952: si richiede una perizia per accertare i danni⁶. Sull'onda di queste e di altre iniziative nasce la proposta di legge Giolitti, parlamentare del PCI e unico rappresentante alle Camere della sinistra locale, che chiede un contributo straordinario di 4 miliardi per le vie di comunicazione.

Ovvie le difficoltà nel partito di maggioranza, soprattutto davanti all'interessamento delle amministrazioni locali; proposta simile sarà avanzata dal democristiano Teodoro Bubbio e quindi unificata con quella di Giolitti.

In questo quadro, il 4° Congresso provinciale comunista segna una svolta che avrà influenza sull'esplosione di un forte movimento di massa.

Già nel documento politico preparatorio è sviluppata la "politica di rinascita". La crisi dell'economia provinciale è soprattutto crisi agricola e della piccola e media proprietà, la responsabilità è nella politica dei governi conservatori e dei monopoli. È necessaria una politica attiva di difesa di piccoli e medi proprietari (sgravi fiscali, cooperative, consorzi ...). Questi strumenti di difesa devono essere sorretti da un vasto movimento democratico, di tutta la popolazione. È indispensabile la più vasta unità di base di tutti i ceti che vivono del proprio lavoro; da questa è possibile risalire anche a contatti con le formazioni politiche.

Il congresso (Cuneo, 13 -14 marzo 1954) riconferma questa impostazione.

Partecipano Luigi Longo, vicesegretario nazionale, il segretario regionale Celeste Negarville, Luciano Barca e Paolo Cinanni che, dopo la guerra partigiana nelle file garibaldine in provincia di Cuneo, è stato per anni uno dei maggiori dirigenti nelle lotte per la terra e nelle associazioni degli emigrati.

Tema centrale, ribadito e ripetuto, anche davanti alle non piccole resistenze interne è che «solo una larga azione unitaria, l'appello a tutte le categorie sociali, a tutti i cittadini, a qualunque partito appartengano, qualunque sia il loro credo religioso, può portare alla rinascita della provincia di Cuneo»⁷.

In sintonia con queste posizioni Luigi Longo che analizza la realtà della provincia: «Questa presenta ancora una profonda divisione tra le forze progressiste e quelle reazionarie. Vi sono forze progressiste un poco in tutti i partiti, da quello democristiano a quello liberale, a quello dei contadini, a quello socialdemocratico»⁸.

Compito del PCI è, nella provincia, l'unità di tutte queste energie, attorno a temi di interesse generale. Esempio positivo è la proposta di legge Giolitti, sottoscritta da 60 comuni di ogni colore. Il partito deve porsi al centro di un processo di unificazione di tutto il popolo contro la reazione locale.

Non mancano, contro queste scelte, resistenze che emergeranno negli anni successivi, determinando nuove modificazioni di linea, da parte di dirigenti e quadri più legati alla fabbrica e timorosi di far passare in secondo piano la realtà operaia a favore di alleanze spesso ibride e nella sostanza, interclassiste.

Le scelte del piccolo PCI locale sono certo determinanti nel mettere in moto una protesta causata dalla situazione oggettiva e che da tempo cova sotto le ceneri. Inizia, o si accentua, un duro lavoro centrato sulla priorità dei bisogni immediati e locali. Nel marzo '54 si tiene a Garessio il primo convegno dell'Alta Val Tanaro che denuncia le carenze nelle comunicazioni stradali, nell'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua, nell'assistenza medica. Su temi simili, si svolge, a Pradleves, il convegno della valle Grana. A luglio la locale Camera del lavoro organizza la

conferenza economica di Bra. È la prima di questo tipo e si propone di stimolarne altre, in altri centri: «L'iniziativa [...] ha colto nel segno e ha dimostrato ampiamente che attorno alla classe operaia, ai suoi vasti obiettivi, alla sua politica, veramente nazionale, si vengono stringendo [...] strati sempre più ampi di categorie cittadine, di operatori economici, di professionisti, di artigiani...»⁹.

Il 6 marzo 1955 a Garessio, convegno interregionale contro lo sfruttamento delle acque del Tanaro da parte dei monopoli elettrici. I mille delegati chiedono erogazione di energia a basso prezzo e l'avvio immediato del consorzio piemontese ligure per la utilizzazione delle acque. Introduce Giolitti. Conclude Vittorio Foa. Il progetto Tanaro che ora può finalmente decollare va inserito nel piano nazionale del lavoro.

Il 4 luglio, ad Alba, si incontrano i rappresentanti delle organizzazioni democratiche di coltivatori diretti e di mezzadri di Cuneo, Asti e Alessandria che stabiliscono di iniziare concordemente una azione di denuncia e di mobilitazione e di convocare un grande convegno di tutte le popolazioni delle Langhe. Ad agosto, ad Alba, si ha un convègno organizzato dalla federazione di Cuneo del Partito dei contadini, in contrasto con le posizioni del leader storico, Alessandro Scotti, eletto parlamentare nelle file monarchiche.

A Saluzzo, a settembre, comunisti e socialisti organizzano la giornata per la rinascita del saluzzese, preparata da riunioni ed assemblee di settore.

Ancora nelle Langhe, a Murazzano, il 2 ottobre, si incontrano più di 200 contadini e gli amministratori dei comuni dell'alta collina. Presiede Giolitti. Vengono individuati i gravi problemi della zona: la sottoccupazione, la crisi vinicola, la difficoltà per le produzioni tipiche, il mancato disciplinamento delle acque del Tanaro, della Bormida e del Belbo. Si moltiplicano i convegni per la rinascita della Langa: a Canale, a Dogliani, dove partecipano anche esponenti contadinisti. Il 30 ottobre, a Cortemilia, si chiedono la cessazione dell'inquinamento della Bormida e il risarcimento per i produttori danneggiati.

Il convegno di Alba segna il culmine della fase preparatoria da cui scaturiranno, a breve distanza, le lotte contadine. Alla presidenza i parlamentari e i sindaci della zona, lo scrittore Beppe Fenoglio, il poeta Velso Mucci, l'onorevole Walter Audisio, Giorgio Veronesi, segretario nazionale dell'Alleanza contadini. Introduce Giolitti. Le assemblee e gli incontri preparatori hanno offerto della provincia un quadro di grave decadenza e di crisi cronica. Esistono, però, le condizioni per la rinascita. Il movimento ha bruciato le tappe, è unitario e autonomo, accoglie nelle proprie file chiunque voglia raggiungere gli obiettivi comuni. Molte le richieste specifiche: abolizione del dazio sul vino, azione contro le sofisticazioni, sviluppo delle cantine sociali, riduzione delle imposte (comunali, sul bestiame, di successione ...), pensioni di invalidità e di vecchiaia, attenzione alla viabilità e alla irrigazione. Le prime tematiche ambientaliste (difesa di tutta la Valle Bormida, della sua agricoltura, controllo degli scarichi dell'ACNA) entrano quindi come componente specifica, anche se non immediatamente letta come autonoma, all'interno di questi temi.

Al termine, si costituisce l'Associazione autonoma contadini delle Langhe che non vuole essere un doppione del Comitato di rinascita perché deve essere formata da soli contadini. I dirigenti delle due associazioni, però, coincidono, trovandosi impegnati su due fronti (sindacale e politico). Il movimento sarà una scuola preziosa di futuri amministratori e attivisti politici.

L'associazione si attivizza con comizi in tutti i paesi. Forte e insolita presenza contadina. Ovvie le difficoltà per la DC che vede insidiata la propria egemonia. Ad un atteggiamento iniziale per cui si ignora il fenomeno, segue il tentativo di denunciarlo come comunista, appoggiandosi anche all'azione del clero. Quindi, il tentativo di inserirsi nel movimento, per condizionarlo, ma anche di sviluppare proprie iniziative, utilizzando anche il grande numero di amministratori locali. Si affianca, parzialmente, a questo tentativo il già ricordato *Libro nero di Cuneo provincia isolata*. Sulla stessa lunghezza d'onda le testimonianze di situazioni locali, raccolte nel *Libro nero della Langa cuneese*¹⁰.

Lo spopolamento è dappertutto enorme e fa pensare ad una morte tendenziale della zona, la coltura della vite è in crisi, le comunicazioni deficitarie.

Il 25 marzo 1956, in una manifestazione ad Asti, parlano Luigi Longo, presidente dell'Alleanza contadini, l'onorevole Angelino del PSI e molti esponenti contadinisti, tra cui Scotti. La politica di rinascita sta dando i suoi frutti: le alleanze rompono i confini tradizionali. Secca la polemica della DC: Scotti «sta gettando i contadini in braccio ai comunisti».

2. Le passeggiate contadine e il movimento della Valle Bormida

Il 4 gennaio 1954 l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura invia alla Prefettura (divisione sanità) una relazione sul caso ACNA e la proposta di accordo con la società. Si chiede una indennità annua a favore dei comuni, quale compenso per il danno arrecato alla popolazione, l'indennizzo a tantum per il deprezzamento dei terreni, soprattutto di quelli un tempo "investiti" a vigneto, un indennizzo variabile di anno in anno per il minor valore dei prodotti agricoli a causa del sapore disgustoso, nonché per altri danni. Nello stesso anno l'Amministrazione provinciale di Cuneo scrive a quella di Torino. Questa risponde che già dal 20 ottobre 1952 aveva invitati i prefetti interessati ad «eliminare gli inconvenienti relativi» ma che, a 2 anni di distanza, «non risulta peraltro che finora si sia fatto alcun atto diretto a eliminare tali inconvenienti».

L'8 marzo 1956 il Ministero dell'agricoltura e foreste chiede che l'Amministrazione provinciale di Cuneo «prenda i necessari provvedimenti». Lo stesso Ministero, ad interrogazione parlamentare risponde parlando di «specifica competenza del presidente della Giunta provinciale al quale la questione di cui tratta si è già stata segnalata, di disporre eventuali modifiche agli impianti di depurazione esistenti e, occorrendo, di imporre la installazione di nuovi e più efficienti agli stabilimenti industriali che versano i loro rifiuti nel Bormida».

Dello stesso periodo la relazione dell'Ufficio montagna: «Un tempo i vigneti erano tra i più ricchi di tutta la Langa. Attualmente [...] producono un vino sgradevole e forse anche nocivo alla salute. Ciò è provocato dalle esalazioni delle acque inquinate della Bormida, esalazioni che danno un sapore di acido fenico al vino, facendolo deprezzare sul mercato. I terreni coltivati a vigneto, in un ventennio sono diminuiti del 70%. Le esalazioni venifiche delle acque della Bormida impregnano di un sapore sgradevolissimo i prodotti dell'agricoltura, patate, ortaggi, frutta, sicché il loro commercio è quasi praticamente impossibile. Anche il foraggio, per lo stesso motivo, conserva un sapore di acido fenico ed è rifiutato dal bestiame»¹¹.

Il 10 aprile 1956 documento della commissione interna dell'ACNA. L'organico di fabbrica è di 1.743 dipendenti, di cui 1.502 operai generici, 73 qualificati, 168 impiegati. Più di 200 di questi provengono dalla provincia di Cuneo. Si ha lavoro nocivo e disagiato in reparti la cui "penosità", come da accordo sindacale dei chimici, è valutato da 1 a 3 per la lavorazione di: Acido H: 3, benzaleide: 2 3, fenolo: 1 2 3, anillina: 2 3, basi: 1 2 3, cloro benzolo: 1 2 3, concimi: 3, solforici: 1 2 3, e altri, per un totale di 600 operai.

«Tutti i reparti, anche quelli che non si sono potuti far riconoscere negli accordi e contratti come reparti nocivi comportano egualmente un lavoro molto disagiato. Questo accade per i gas e per le polveri generate dalla tipica lavorazione dei prodotti chimici e coloranti in specie»¹².

Gli impianti sono antiquati.

«Si fa altresì notare che in questi ultimi anni la produzione è notevolmente aumentata, mentre, per contro, la mano d'opera, dal 1948 ad oggi, è diminuita di circa 550 unità. Da questo è facile dedurre che tutte le innovazioni tecniche apportate agli impianti hanno portato una maggiore produttività delle maestranze, senza che queste, però, ne abbiano avuto un beneficio economico»¹³. I temi della salute in fabbrica e dell'occupazione sembrano coniugabili con quelli della difesa ambientale; la cosa cambierà durante il nuovo ciclo di lotta degli anni Ottanta.

Il 29 aprile 1956 a Gorzegno, convegno della Valle Bormida. Interviene Andrea Dotta. Conclude Giolitti. Il documento finale chiede l'immediato intervento del governo, una reale salvaguardia della piccola proprietà basata su assistenza sanitaria, pensione di invalidità e vecchiaia, difesa dei prodotti agricoli, la esenzione da imposte, e che si fissino subito i danni dell'ACNA. Se non si riceveranno risposte, si andrà a forme nuove e più avanzate di lotta.

Il 6 maggio, nel Monferrato e nelle Langhe, a Neive, Coazzolo, Neviglie e Mango si svolgono le prime "passeggiate" di protesta. Vi partecipano aderenti al movimento di rinascita, ma anche alla Coltivatori diretti e al Partito dei contadini, un grandissimo numero di lavoratori della terra che sfilano con i loro attrezzi di lavoro (carri, trattori) e con il bestiame. Le passeggiate si politicizzano improvvisamente contro l'intervento della polizia, divenendo anche lotte per il diritto a manifestare¹⁴. È la prima grande forma di partecipazione diretta e collettiva dei contadini delle Langhe. Folta la partecipazione di donne, tradizionalmente lontane da ogni iniziativa pubblica. Massiccio l'impegno del PCI che vede nei movimenti di massa confermate le sue scelte; attivo anche il PSI (Mario Pellegrino "Grio", Eraldo Zonta, Franco Viara, Vittorio Achino), anche se in posizione un po' subordinata verso la maggiore struttura e il maggiore attivismo dei comunisti.

Il 12 maggio, a Saliceto, prima giornata di lotta contro l'ACNA Montecatini: 1.500 contadini manifestano davanti ai cancelli della fabbrica; le testimonianze raccontano che il direttore riceve una delegazione e alla richiesta di risarcimento danni, apre una finestra e dica: «Che danni? Io vedo tutto verde». Il 31 luglio una delegazione di valligiani è ricevuta dal prefetto e dal presidente della provincia di Savona che afferma testualmente: «Non tolleremo più gli abusi del passato [...]. I danni sono evidenti ed è inutile che la società neghi la grave consistenza di essi. È la stessa salute dei lavoratori di fabbrica come dei contadini che viene ad essere pericolosamente compromessa».

Analogo incontro il 3 agosto a Cuneo. Le richieste sono espresse in tre punti:

- l'ACNA deve cessare le esalazioni e l'inquinamento;
- l'ACNA deve fornire gratuitamente ai valligiani concimi e anticrittogamici;
- l'ACNA deve urgentemente pagare i danni arrecati alle colture.

Il 6 agosto l'Amministrazione provinciale di Cuneo chiede un incontro a quella di Savona. L'11 agosto la risposta, sollecitata nel tempo, ma evasiva nei contenuti. È già stata prescritta una indagine da parte della sezione chimica del Laboratorio di igiene e profilassi di Savona per controllare lo stato di funzionamento degli impianti di neutralizzazione delle acque e l'osservanza delle prescrizioni del Ministero.

Il 9 settembre nuova mobilitazione nelle Langhe e nel Monferato. Cinque colonne di carri si muovono su Neive, dove pure convergono i contadini del Monferrato, guidati da Alessandro Scotti. A Gallo d'Alba, alcuni incidenti con i carabinieri. Tre di essi vengono disarmati, tre contadini sono arrestati e rilasciati. Grande manifestazione anche in Valle Bormida, con concentramenti a Cortemilia, Levice, Monesiglio e Gorzegno. Interessati 10.000 contadini, molti sindaci, esponenti anche dei partiti "moderati". Fallisce il tentativo di legame con i lavoratori di fabbrica. La CISL di Savona è nettamente critica verso le mobilitazioni. Tra i lavoratori passa il timore che i contadini vogliano far chiudere la fabbrica: «Desideriamo farvi noti alcuni assurdi atteggiamenti presi da elementi della CGIL che [...] svolgono una attività non soltanto negativa, ma assolutamente peggiore della vostra tutela e a quella del vostro posto di lavoro. Da mesi costoro stanno sobillando gli agricoltori della Valle Bormida perché vengano svolte azioni di protesta nei confronti della Montecatini, definitiva rovina della vallata, a causa dei danni che la stessa provoca alle colture»¹⁵.

Netto lo spostamento di forze politiche e di singoli esponenti in direzione "filo-contadina"; il 14 ottobre, al convegno di Gorzegno, partecipano comunisti, socialisti, contadinisti, ma anche esponenti di partiti di governo. Nella stessa DC, accanto a critiche e alle solite accuse di filocomunismo¹⁶, e nel clero si aprono contraddizioni, indotte dalla progressiva crescita del movimento.

Contraddizioni si aprono, però, anche nel PCI provinciale. Se per parte del suo quadro, gli sviluppi del movimento confermano le scelte compiute¹⁷, altri dirigenti, soprattutto sindacali, pongono il problema delle lotte operaie¹⁸. L'economia della provincia è prevalentemente agricola, ma esiste una industria concentrata e sviluppata in alcuni centri. Le strutture economico-finanziarie e sociali non sono più esclusivamente contadine. Negli ultimi anni il PCI ha rovesciato il proprio interesse, dedicandosi al lavoro contadino, ma trascurando l'attenzione verso i centri operai. Si

rischia, oltre tutto, di sopravvalutare la politicizzazione del mondo contadino e di lotte che sono, invece, molto settoriali.

Sul movimento e soprattutto sulla fragile sinistra provinciale si abbattono i fatti di Ungheria. Le possibilità di azione di massa del PCI si riducono frontalmente.

La stessa unità PCI - PSI si incrina a causa delle vicende internazionali e delle scelte divergenti su scala nazionale. Nella primavera '57, per la prima volta, candidature separate in un collegio provinciale, con buon risultato socialista e scacco comunista. Il V Congresso provinciale del PCI (Cuneo, dicembre 1956), oltre al dibattito sulla crisi del movimento comunista internazionale e ai primi segni del dissenso di Giolitti, ripropone lo scontro sulla politica di rinascita. Da più parti si chiede un ritorno alla centralità della fabbrica e una maggiore caratterizzazione politico-ideologica. Cinanni lascia Cuneo, chiamato ad incarico nazionale all'Alleanza contadini.

Nonostante questi problemi, l'aprile '57 vede una nuova stagione di lotte. L'ottobre precedente, l'ACNA ha rifiutato di discutere la definizione dei danni, escludendone addirittura l'esistenza e ritenendo eventualmente competente solo l'autorità giudiziaria e non quella politica. L'Amministrazione provinciale di Cuneo, per bocca del consigliere Baldi, minaccia di non rinnovare all'azienda la concessione che scade nel 1962.

Dopo il convegno di Monesioglio (7 aprile), il 13 si tengono "passeggiate" a Neive (partecipa pure una delegazione di operai FIAT) e in Valle Bormida. Gli agricoltori bloccano le strade fino a notte inoltrata, incatenando i carri e rifiutando di sgombrare prima di aver ottenuto garanzie precise. Si intrecciano ancora rivendicazioni contro il dazio sul vino, per la migliore funzionalità delle mutue, l'assistenza farmaceutica, la pensione di invalidità e vecchiaia, per una agricoltura non inquinata: «In Valle Bormida, la Montecatini può restituire le acque neutralizzate dalle sostanze venefiche, analogamente a quanto accade per altri suoi stabilimenti ove si è provveduto ad un rammodernamento degli impianti. Così dicasi per il fumo che forma una nebbia micidiale per le colture e dannosa alle persone. Inoltre bisogna risarcire quelle popolazioni del danno subito in 30 anni circa [...]. Chi ha al basso le proprie colture produce vino che è imbevibile, patate, frutta e verdura che fanno di acidi (dicono che ne faranno regalo al ministro Colombo e all'alto commissario per l'igiene e la salute pubblica). Per loro è la miseria, mentre la Montecatini denuncia oltre 10 miliardi di utili all'anno»¹⁹.

Partecipano i parlamentari Giolitti, Ronza, Ortona, Audisio, Flecchia e il segretario nazionale dell'Alleanza contadini, Guido Veronesi che chiede venga reso pubblico il bilancio 1956 della Montecatini. Dai contadini della valle viene la conferma che nelle campagne vi è qualche cosa di nuovo: «È quel che ostinatamente negano i nostri governanti, resi ciechi e sordi dalla faziosità dei padroni del vapore, preoccupati esclusivamente di difendere i loro interessi e privilegi»²⁰.

Secondo il periodico socialista, cade il mito dei "bogia nen", la provincia grande non è più la provincia tranquilla. I titoli del giornale tendono a dare un tono quasi epico, non privo di richiami pavesiani: «Il 13 aprile i contadini hanno acceso i fuochi. I falò della sera come segnale di lotta. Migliaia di dimostranti nella zona di Neive. In Valle Bormida blocco stradale a oltranza. La leale collaborazione delle forze dell'ordine»²¹.

I pregiudizi contro comunisti e socialisti non servono a spegnere speranze e attese che durano ormai da 30 anni. Polemica «La Voce» contro il governo che anziché colpire gli inquinatori manda la polizia contro i contadini: «Questa gente in alcune zone ha visto diminuire il reddito della sua terra addirittura del 50-60%. Contadini che come in Gorzegno, sono stati costretti a vendere ad una distilleria il proprio vino al prezzo irrisorio di L. 1.200 alla brenta, perché [...] non poteva servire quell'uva che in altri tempi era pregiata e richiesta. E per aggiungere ai danni la beffa, lo Stato costringe i contadini a pagare le imposte che vengono calcolate su un reddito che non è più reale [...] La legge punisce chi provoca danni alla proprietà altrui e lo condanna al risarcimento dei danni. Perché il governo non costringe la Montecatini al risarcimento dei danni?»²².

Sempre dura la DC. Dietro alle passeggiate vi sono l'organizzazione socialcomunista e la demagogia. Il settimanale provinciale «La Vedetta» coglie anche le contraddizioni tra il PCI

piemontese e quello ligure che saranno una costante in tutta la storia della valle: «Basta con la demagogia delle passeggiate dimostrative! [...] Il discorso che il PCI cuneese tiene ai contadini della Valle Bormida non è lo stesso che il PCI savonese tiene ai lavoratori dell'ACNA: le parole degli agitatori della Federterra di Cuneo sono in contrasto con quelle del segretario della CGIL di Cengio. È questa azione che prima di tutto deve essere posta alla gogna, sono gli incitamenti alla rivolta [...] che devono essere deplorati non meno che le smaccate difese del monopolio risuonate nella municipale aula della rossa Cengio da parte del sindaco comunista»²³.

Lunedì 13 maggio a Cuneo, ennesimo incontro, questa volta tra sindaci della zona, parlamentari, sindacati, convocati dal presidente della provincia.

L'ordine del giorno finale chiede:

- la modifica dei disciplinari di concessione delle acque;
- in attesa di questo, di prescrivere all' ACNA una decantazione «più energica e larga»;
- che nei nuovi disciplinari si provveda contro le emanazioni gassose;
- che l'ACNA sia invitata a concedere facilitazioni ai privati e agli enti comunali;
- che sia nominata una commissione per vigilare sull' efficacia dei sistemi di prevenzione;
- che si nomini una commissione arbitrale per accertare annualmente il risarcimento dei danni.

Non mancano le speranze: «I contadini della Valle Bormida vedranno finalmente risolversi in un futuro abbastanza prossimo e in loro favore quella annosa vertenza che li vede attori contro il monopolio della Montecatini [...] Ora il monopolio Montecatini se vorrà riottenere la concessione dello sfruttamento delle acque del Bormida sarà vincolato a dare chiare garanzie di eliminare nella misura massima gli inquinamenti e ad arrivare ad una soddisfacente definizione del risarcimento danni»²⁴.

Nuova manifestazione ancora il 12 maggio, volta a cercare la solidarietà degli operai di fabbrica.

A settembre passa la legge sulla pensione ai coltivatori, ad ottobre viene abolito parzialmente il dazio sul vino²⁵. Sono indubbi successi che, però, rischiano di svuotare il movimento togliendogli alcuni obiettivi unificanti. A livello politico, si sommano a questo le dimissioni di Giolitti dal PCI, i contrasti PCI-PSI e la stessa scomparsa del Partito dei contadini che privano le lotte di una guida politica, in una realtà in cui si è ulteriormente accentuato l'anticomunismo.

Si tenta ad Alba di fondare l'associazione «L'Albese e la sua Langa» al fine di dare continuità alla politica di rinascita. L'Amministrazione provinciale promuove, quasi come contraltare e usando tutto il peso delle istituzioni, l'Ente Langa. A novembre, si svolge il secondo convegno di Alba, organizzato dalla Associazione autonoma contadini e dal Comitato permanente per la rinascita.

Ancora buona la partecipazione, forte il tentativo di collegare problemi locali e parziali a tematiche più generali: difesa del suolo, sistemazione dei corsi d'acqua, lavori di bonifica nell'alta Langa, acquedotti, energia elettrica, fognature, costruzione di strade. Ma è, per molti aspetti, il canto del cigno. Il recupero della DC e delle istituzioni sono segnati dalla confluenza dell'«Albese e la sua Langa» nell'«Ente Langa» e dalle elezioni del 25 maggio 1958, con forte sconfitta PCI²⁶.

La politica di rinascita, nonostante qualche sussulto, ha termine qui, secondo lo studio già citato di Claudio Biancani, nel momento di passaggio dalla fase di protesta e di agitazione a quella più prettamente politica, in una provincia in profonda trasformazione strutturale: «Si trattò dunque di un episodio di mobilitazione politica di contadini che presentò caratteristiche originali rispetto ad altri momenti di mobilitazione e di scontro di classe nelle campagne. Non si trattò, come pochi anni prima nel Meridione, di uno scontro fra proletari agricoli senza terra e capitalisti agrari e latifondisti, ma di una mobilitazione di massa di piccoli proprietari spinti su posizioni progressive, i quali impostarono una vera e propria vertenza con lo Stato, le amministrazioni locali e una grossa industria monopolistica. Si è, quindi, trattato di uno scontro di classe, anche se, come si è detto, non è stato lo scontro classico tra proletariato e borghesia agricola, la cui base economica -la piccola proprietà e la piccola produzione - veniva messa in crisi, da uno stato che andava sempre più

identificando e confondendo la sua politica agraria con le prospettive di sviluppo del grande capitale monopolistico»²⁷.

3. I primi anni Sessanta e il centrosinistra. Una breve onda

Se le lotte contadine scompaiono, il contrasto ACNA/valle sembra continuare a covare sotto la cenere. Nel marzo '59, i parlamentari comunisti Longo, Audisio, Villa, Giorgi, Lajolo e Speciale presentano interrogazioni ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze, dell'industria e commercio e al presidente del Consiglio.

Si ricorda che nel marzo '58 il Ministero dei lavori pubblici aveva assicurato una rapida decisione, che l'Amministrazione provinciale aveva garantito ai sindaci della vallata che rapidamente si sarebbero discussi nuovi disciplinari di concessione. Il tempo è trascorso invano. Le interrogazioni chiedono ancora che si effettui una rigorosa inchiesta per accertare l'entità dei danni e che si provveda ad elargire ai contadini danneggiati contributi, sussidi, esenzioni fiscali e la distribuzione gratuita di grano e concimi chimici.

A fine '61, timore per il possibile rinnovo della concessione delle acque all'azienda. In un lungo articolo sulla «Voce», Gino Borgna ricorda i danni all'agricoltura, un tempo fra le più pregiate della provincia e oggi «terra bruciata», capace solo di dare prodotti che puzzano di acido fenico. La stessa salute della popolazione e dei lavoratori di fabbrica è messa in forse.

Nonostante questo, l'ACNA è stata assolta dalla Corte d'appello di Milano (1^a sezione civile) dalla accusa di aver danneggiato terreni e colture: «Com'è noto, la causa era stata intentata 22 anni fa (nel 1939) da 922 famiglie di contadini dei comuni di Saliceto, Camerana, Monesiglio [...] ma poté iniziarsi solo nel 1942. Il Tribunale nominò un perito (il prof. Lorenzo Lama) che compì 4 studi, l'ultimo dei quali depositato nel 1957. Nel maggio '58, il tribunale accolse parzialmente le richieste dei contadini e condannò l'ACNA Montecatini al pagamento di 70 milioni di danni»²⁸.

In seguito ai ricorsi, però, nuove perizie (professori Cervato, Fontana, Gallirizi) dicono che le sostanze chimiche non sono mai state di tipo e di quantità tale da danneggiare seriamente i terreni: «Su questi, anzi, erano stati rinvenuti nitrati che dovevano forse ritenersi vantaggiosi per i terreni»²⁹.

I contadini non possono, quindi, contare su alcun risarcimento danni e dovranno accollarsi il pagamento parziale delle spese giudiziarie.

Il Consiglio comunale di Monesiglio propone a tutti i consigli della valle le dimissioni in massa. Il 18 febbraio 1962 si riuniscono a Cortemilia i sindaci della valle (province di Asti, Cuneo, Alessandria) che criticano la concessione alla Montecatini, data senza alcuna contropartita (garanzie contro l'inquinamento e risarcimento dei danni) e, per tutelare la salute e gli interessi di oltre 600.000 abitanti, minacciano le dimissioni se il governo non interverrà. Per i socialisti sarà questo intervento uno dei compiti del centrosinistra che sta per nascere: «L'unità di tutte le forze: contadini, autorità comunali e provinciali, organizzazioni sindacali e parlamentari di tutti i partiti, saprà piegare il potente monopolio Montecatini e il nuovo governo di centro-sinistra, che sta per sorgere, sorretto e condizionato dal voto dei socialisti, dovrà intervenire, rendendo finalmente giustizia ai contadini della Valle Bormida [...], Fuori di questa realtà i socialisti non sapranno mai adagiarsi»³⁰.

Sempre a febbraio, a Millesimo, convegno sindacale «Per la protezione della salute dei lavoratori ACNA». Uno studio compiuto su un campione di 59 operai denuncia 13 casi di intossicazione, 17 di manifestazioni dermatologiche, 25 di astenie, 26 di ipertrofia epatica, numerosi casi di catarro bronchiale cronico ad impronta asmatica, di ulcere duodenali, alcuni di cancro alla vescica.

Si chiedono misure attente ed immediate, la visita obbligatoria attitudinale, visite periodiche, miglioramenti alle condizioni ambientali, la pensione a 55 anni. Per Biancani esiste una profonda affinità fra le questioni che il convegno pone e quelle che in valle si sono affrontate in passato e si affrontano ancor oggi. È necessaria l'alleanza operai-contadini. Il deputato comunista propone la formazione di una commissione parlamentare che venga in valle ad accertarsi della situazione³¹.

A maggio, incontro a Torino tra il Comitato per la difesa della Bormida e dirigenti della Montecatini che garantisce l'attivazione di nuovi impianti di depurazione, riconoscendo implicitamente di aver arrecato danni. Restano per i valligiani forti preoccupazioni (sarà il futuro a dire quanto reali) sulla efficacia dei risanamenti³². Su questi temi, manifestazione comunista a Cortemilia, il 27 maggio: il segretario federale Nestorio chiede la costituzione di una commissione di inchiesta e di un collegio gratuito di difesa per i valligiani.

Anche questa nuova ondata non ottiene, però, successi. Nuove illusioni due anni dopo. I primi mesi del centrosinistra sono caratterizzati, per il PSI, dal tentativo di valorizzare la presenza al governo, il ruolo di Giolitti al ministero e gli interventi locali.

Ai primi di febbraio una delegazione della valle, composta dal sindaco di Cortemilia, dai presidenti dei comitati locali di Gorzegno, Levice, Loazzolo e Bubbio e del comune di Acqui è a Roma. Il ministro Mancini assicura l'azione di governo per metter fine all'inquinamento. Tra le soluzioni proposte:

- l'Amministrazione provinciale di Savona, per tutelare il patrimonio ittico, può chiedere all'ACNA la depurazione delle acque;
- il Ministero dei lavori pubblici che ha rilasciato la concessione settantennale di sfruttamento, può imporre che vengano messi in atto tutti gli impianti necessari per rendere al fiume acque pulite;
- il Ministero della sanità, accertando un effettivo danno alla salute pubblica, può giungere anche alla revoca della concessione.

Davanti alle promesse governative, il Comitato disdice la grande manifestazione indetta a Cengio: «Ora, dopo l'incontro con il rappresentante del governo, la popolazione della Valle Bormida può incominciare a nutrire fiducia: il problema è all'esame del Ministero della sanità e sarà risolto sia pure con la gradualità che la complessità e la delicatezza del fenomeno richiedono»³³.

«Anche un altro dei problemi cronici che da decenni travagliano la nostra provincia, quello dell'inquinamento delle acque del Bormida, sta avviandosi verso una concreta soluzione. Su iniziativa del ministro della sanità, compagno onorevole Mancini, si è svolta giovedì scorso una importante riunione a Roma [...]. La Montecatini è ormai alle corde e ciò grazie alla posizione decisa assunta dal ministro della sanità, per la prima volta, consentiteci di dirlo per i detrattori del centro-sinistra, diretto da un socialista»³⁴.

Critico, invece, il PCI. Il risultato raggiunto è inferiore alle possibilità e alle attese. Fra gli abitanti della valle si stanno determinando sentimenti di sfiducia e di delusione. Grave la cancellazione della manifestazione.

Ancora una appendice a maggio, quando, sotto la presidenza di Pierluigi Romita, si incontrano i presidenti delle province di Cuneo, Asti e Alessandria, l'ispettore generale alla sanità, Visentin, il direttore generale del Ministero, il professor Petrilli dell'Università di Genova. Ma è l'ennesimo rinvio: «È già meglio di niente, è già più del silenzio e del menefreghismo dei decenni scorsi. Oggi del problema si è direttamente investito il Ministero della sanità e più particolarmente il suo titolare, compagno senno Mancini. Proprio in ragione di questo autorevole intervento, la Montecatini non può estraniarsi dal dibattito e sostenere, come ha fatto per tanto tempo, che i rifiuti del suo stabilimento di Cengio non provocano danno [...]. È questione di tempo, ma la resa del monopolio è inevitabile. E la soluzione del problema dell'inquinamento del Bormida verrà senza che lo stabilimento ACNA debba chiudere i battenti, come la Montecatini, in un estremo tentativo di ricatto, va prospettando»³⁵.

4. Conclusioni

Ancora una volta, la forma acuta del conflitto sembra scomparire e ricomparirà solo con gli anni Ottanta, quando la valle vivrà una nuova forma di grande partecipazione e di soggettività. Molte, come è ovvio, le somiglianze con il ciclo di lotte degli anni Cinquanta-Sessanta (comportamenti

delle autorità, richieste, articoli di giornali, slogan delle manifestazioni sembrano spesso privi di una data precisa). Molte, però, anche le differenze.

- Le lotte degli anni Cinquanta si inseriscono all'interno di un movimento contadino che vive un intreccio tra spinta di base e tentativo di direzione politica (di qui lo sforzo del PCI per uscire dall'isolamento; nel '58 Sarti lo definirà un corpo estraneo alla provincia). Spesso, nella pubblicistica del tempo, la Valle Bormida sembra non avere una sua specificità, ma essere parte di un tutto più ampio. Le ultime lotte sono caratterizzate dalla tematica ambientalista e si inseriscono, come caso significativo, all'interno di essa.

- Le prime vedono una parziale coincidenza di battaglie tra valligiani e lavoratori di fabbrica che nelle seconde è del tutto mancata. In queste, si è invece assistito ad uno scontro frontale tra i due soggetti sociali e ad un appiattimento di operai e sindacati sulle posizioni dell'azienda (rari e comunque minoritari i tentativi di una diversa riflessione nella sola CGIL).

- La richiesta di chiusura dell'ACNA (incompatibile con l'ambiente e con la valle) sono assenti negli anni Cinquanta-Sessanta, dove dominano le proposte di controllo degli scarichi e di pagamento dei danni. È forse questa maggiore radicalità a determinare posizioni "non contadine" in un dirigente delle prime manifestazioni come Andrea Dotta, lavoratore dell'ACNA molto attivo soprattutto sui temi della salute.

- Molto minore negli ultimi anni la fiducia nei partiti e, generalmente, nelle istituzioni. La sola figura che sembra vicina alla base e controllabile è quella del sindaco (anche in questo caso si producono in valle giunte diverse e comportamenti elettorali, in alcuni casi, divergenti da quelli tradizionali).

- Ancor più netto, data la radicalità delle richieste, è l'impatto delle rivendicazioni sui partiti e sui sindacati. Le divergenze tra liguri e piemontesi sono maggiori e messe in luce negli stessi consigli regionali (con rare eccezioni: Verdi, DP).

- Forte anche le contraddizioni del comportamento elettorale. Nella seconda metà degli anni Cinquanta, molti comuni sono conquistati dalle liste di "rinascita", ma il vento è di breve durata e limitato alla sola dimensione comunale. Negli anni Ottanta e in questa prima metà dei Novanta i mutamenti sono molto più netti, anche se tanto contraddittori da rendere difficile cercare costanti. In un primo tempo, semplici difficoltà per il partito storicamente di maggioranza e qualche relativo successo per Verdi e DP. Forte la diffidenza del Comitato e dei suoi dirigenti verso ogni tentativo di identificazione. Forti anche le spinte verso l'astensione di massa come maggior forma di protesta (applicata solo a Cortemilia nel caso di una elezione amministrativa). Deludente la non partecipazione ai referendum ambientalisti (particolarmente significativo quello sui pesticidi) a dimostrazione della difficoltà di "universalizzazione" della tematica ambientale, spesso limitata ad un ambito ristretto e specifico.

Anomalo il dato delle politiche del '92, data la presenza di due candidati espressione del movimento e la conseguente crescita di Rete e soprattutto PDS. Su tendenze nazionali il voto nel '94, nonostante una nuova candidatura nella Rete, con forti spinte leghiste e affermazione di forze sul cui ambientalismo sia almeno consentito esprimere dubbi.

Pesa, indubbiamente, lo stallo della vertenza, l'idea presente in valle di una sconfitta storica, di una solitudine secolare, di una estraneità di partiti, Stato, istituzioni al degrado del territorio e alle difficoltà della popolazione (migrazione, crollo delle attività locali ...).

Pesa forse anche una sfiducia mai espressa sulle reali possibilità di uno sviluppo alternativo, "autocentrato", su cui pure il movimento ha lavorato.

¹ Al censimento del 1951, il rapporto addetti all'agricoltura/addetti all'industria è di oltre 3 a 1. Il 78,3 % della proprietà fondiaria è costituito da proprietà di meno di due ettari che occupa il 16,3 % della proprietà censita. È uno spezzettamento comune a tutto il Piemonte, ma che, a Cuneo, assume caratteristiche più accentuate.

² Ente provinciale per il turismo, Camera di commercio, Amministrazione provinciale, *Libro nero di Cuneo, provincia isolata*. Saste, Cuneo, 1956.

³ *Ivi*.

⁴ C. Biancani, *Il Partito comunista e la politica di Rinascita nel cuneese*, in «Notiziario dell'Istituto storico della resistenza, Cuneo», n. 21 (giugno 1982).

⁵ Cfr. G. Brandone, *Quando si votava contadino*, tesi di laurea, Università di Torino, 1984.

⁶ Interessanti e singolari, come forma di lotta, gli scioperi "alla rovescia". Ad esempio la riattivazione di strade in montagna (testimonianza a chi scrive di Luigi Borgna sulla Cialancia di Pradleves).

⁷ G. Biancani, *Per la rinascita della provincia di Cuneo, sabato e domenica i comunisti a congresso*, in «La Voce» (periodico provinciale di PCI e PSI), 14.3.1954. Dalla fine del '56 «La Voce» resterà periodico del solo PCI, mentre il PSI ridarà vita a «Lotte nuove».

⁸ Intervento di Luigi Longo in *Realizzare l'unità delle forze progressiste per la rinascita della provincia di Cuneo*, in «La Voce», 21.3.1954.

⁹ *Il successo della conferenza economica di Bra indica la via della rinascita provinciale*, in «La Voce», 21.7.1954.

¹⁰ Comitato permanente per la rinascita della Langa, *Libro nero della langa cuneese*, Saste, Cuneo 1956.

¹¹ Ufficio Montagna, *Relazione*, riportata in *La valle senza legge*, in «Lotte nuove», n. 2 (1958).

¹² Commissione interna ACNA di Cengio, documento del 1° aprile 1956.

¹³ *Ivi*.

¹⁴ Cfr. G. De Matteis, *La grande passeggiata di protesta dei viticoltori della Langa depressa*; P. Cinanni, *Il direttore della Stampa e il prefetto di Cuneo*; non firmato; *A Neive i contadini hanno detto basta!*, in «La Voce», 13.5.1956.

¹⁵ CISL Federchimici di Savona, volantino distribuito alla ACNA di Cengio, settembre 1956, in A. Dotta, *Il pensiero della CISL sulle manifestazioni contadine*, in «La Voce», 23.9.1956. Sullo stesso numero cfr. anche M. Montalenti, *Quando il contadino si accorge della propria statura*.

¹⁶ Cfr. *Il contadinista semina, il comunista raccoglie*, in «Il popolo nuovo», 11.9.1956.

¹⁷ Cfr. G. Biancani, *Gli sviluppi unitari della politica di rinascita contro il monopolio. Una vasta azione unitaria che va dai comunisti ai democristiani per il rispetto della Costituzione in Valle Bormida*, in «La Voce», 21.10.1956, e sui numeri successivi della stessa «Voce», articoli di S. Corino e L. Borgna.

¹⁸ Cfr., ad esempio, G. Sparla, *Sulla politica di rinascita*, in «La Voce», 7.10.1956.

¹⁹ F. Viara, *I contadini in lotta nelle Langhe e nella Valle Bormida*, in «Lotte nuove», n. 8 (1957).

²⁰ *Dichiarazione di Veronesi*, in «Lotte nuove», n. 9 (1957).

²¹ Cfr. «Lotte nuove», n. 8 (1957).

²² G. Sparla, *Vittoriosi i contadini della Valle Bormida*, in «La Voce», 28.4.1957. Cfr. sullo stesso numero G. Borgna, *La passeggiata di Neive*; G. De Matteis, *Dal Po alla Stura una voce di speranza*.

²³ A.S., *Sul problema delle acque del Bormida è tempo che ognuno si assuma le proprie responsabilità*, in «La Vedetta» (settimanale provinciale della DC), n. 16 (18.4.1957). Sullo stesso argomento e dello stesso tono, un precedente articolo del 13.9.1956: «L'ennesima turlupinatura alle spalle dei contadini albesi. Le passeggiate della demagogia fomentate dagli Agit-Prop comunisti. Gli incidenti di Serralunga d'Alba che avranno oggi uno strascico in tribunale coronano degnamente la piazzata ideata dai compagni e dai contadinisti pompieri al servizio delle sinistre».

²⁴ S.D., *La Montecatini sul banco degli accusati*, in «Lotte nuove», n. 10 (1957).

²⁵ A testimonianza dell'importanza che il PCI assegna al tema, interviene su questo, alla Camera, Luigi Longo. L'abolizione definitiva del dazio sul vino avverrà nel dicembre '61.

²⁶ L'egemonia DC sulla campagne si stabilizza, per oltre 25 anni, solo da questa data. È questo pure il periodo in cui si producono mutamenti nel gruppo dirigente della DC non solo cuneese, con la definitiva emarginazione dei vecchi popolari e l'affermazione di una nuova generazione, ritenuta più adatta ad interpretare la nuova realtà.

²⁷ C. Biancani, *Un caso di mobilitazione politica: lotte contadine nelle Langhe degli anni '50*, tesi di laurea, Università di Torino, a.a. 1975-76.

²⁸ G. Borgna, *Il governo DC al servizio dei monopoli. Inaudito*, in «La Voce», 27.12.1961.

Significativo il sottotitolo: «Il Bormida non sarebbe inquinato. [...] La colpa non sarebbe della Montecatini, ma dei contadini che non sono capaci a lavorare. Il governo DC non mantiene gli impegni presi. Il consiglio provinciale responsabile di quanto è avvenuto».

²⁹ *Ivi*.

³⁰ V. Achino, *Se il governo non interverrà in Valle Bormida. Si dimetteranno i sindaci. Manifesteranno i contadini*, in «Lotte nuove», 26.2.1962.

³¹ Cfr. anche, per questa fase dello scontro, G. Biancani, *Nuovi aspetti della lotta contro la Montecatini*, in «La Voce», 28.2.1962.

³² R. Castelnuovo, *La Montecatini promette: dal 30 giugno niente più danni in Valle Bormida*, in «Lotte nuove», 21.5.1962. «La formale promessa nel corso di una riunione con il comitato del Bormida. Occorreranno, però, due mesi per constatare l'eventuale efficacia. Più che mai attuale il problema del risarcimento dei danni. Come sempre, i socialisti alla testa dell'azione popolare».

³³ *Il Bormida sarà ripulito*, in «Lotte nuove», 3.2.1961.

³⁴ *Le acque del Bormida torneranno pulite*, in «Lotte nuove», 17.2.1964.

³⁵ *Vicina la resa del monopolio?*, in «Lotte nuove», n. 21 (1964).